

Incontro di luglio. Presenti: 8

L'ultima volta in biblioteca era febbraio e ora finalmente è ritornato l'appuntamento del gruppo di lettura. E' stato un incontro molto piacevole, informale, tra un gelato e una birra, un po' come andare in avanscoperta, "annusare l'aria che si respira", un primo tentativo per guardarci negli occhi e riscoprire il piacere di stare insieme.

In questo periodo in realtà non siamo mai stati completamente assenti, il Borgo dei libri si è mantenuto vivo attraverso diversi messaggi telefonici e soprattutto un insolito appuntamento su una piattaforma on line, divertente perché avevamo più o meno tutti una veste scomposta: capelli arruffati, barbe incolte... e nello stesso tempo spaesante perché era aprile, quindi ancora in "fase lockdown". Quando la biblioteca ha riaperto ufficialmente a metà maggio, qualcuno di noi si è palesato alla ricerca di libri, ma ancora non avevamo fissato una data per il gruppo. Il giorno a lungo atteso è arrivato ed eccoci qua, ovviamente nel rispetto di tutte le disposizioni sulla sicurezza!

Partiamo da notizie di buon augurio: Cristina, una delle veterane del gruppo, si sposa! Tante curiosità: sull'abito, su quanti invitati possono essere presenti al ricevimento... Poi fa irruzione nei nostri discorsi la quotidianità sconvolta dagli eventi. Abbiamo vissuto tutti una fase anomala, rinchiusi nelle nostre case, spaesati dal silenzio irrealistico di strade vuote, a volte molto apprezzato (soprattutto per chi abita lungo arterie o incroci solitamente trafficati), a volte inquietante per gli infiniti spazi disabitati. In questo nuovo tempo dilatato, ognuno ha trovato una sua occupazione, tra vecchi desideri e nuove scoperte. C'è chi ha fatto di necessità virtù e ha messo a frutto un precedente corso di cucito, riuscendo a reinventarsi come abile sarta nella produzione di mascherine. Qualcuna ha provato con modi più rudimentali, con la carta da forno. Ci siamo scatenati nelle ricette più varie: non solo cibo, la nostalgia ha riportato in voga lo sciroppo e l'amarena al tamarindo. Una lettrice si è imbattuta nell'iniziativa "adotta un alveare", a favore della biodiversità, che tutto il gruppo appoggia in maniera convinta. E' una delle motivazioni che ci hanno spinto a riproporre come prossima lettura autunnale il romanzo "Storia delle api". Già, i libri: è cambiato qualcosa nel nostro rapporto con la lettura? C'è chi ha reimpiegato il tempo leggendo quasi con spirito compulsivo e chi ha avuto difficoltà di concentrazione. Alcuni hanno scoperto gli ebook, altri si sono dedicati con maggiore attenzione agli audiolibri, rapiti dalle voci di interpreti suggestivi: nuove modalità per rispolverare classici o apprezzare volumi altrimenti considerati indigesti.

L'ultima scelta del gruppo, ormai datata febbraio, è il libro dell'autore Bofane, Matematica Congolese, un tentativo di allontanarci dai soliti binari della lettura eurocentrica. In realtà la corruzione dilagante che regna sovrana nella nazione africana, al centro del racconto, non ci sembra un'ipotesi così remota da situazioni occidentali. Di certo gli strumenti della propaganda utilizzati dal Potere, così ben descritti, sono radicati nella nostra storia e memoria. Il ricorrere alla stregoneria, alla magia nera fa riferimento ad un ambiente culturale specifico; sembra esserci una certa dualità tra antico/moderno o periferia/città. La descrizione sgradevole crea un'atmosfera fortemente cupa e i segnali di speranza conclusivi ad alcuni di noi sono parsi stonati e un po' "appiccicati", rispetto al caos mortifero che aleggia nelle pagine. Fortunatamente a volte spuntano sprazzi di ironia.

Una nota “divertente”: a una lettrice il compendio di matematica, la “bibbia” di Celio Matemona, ha fatto inevitabilmente ricordare il libro di testo delle superiori.

A un partecipante è venuto in mente un viaggio dell'anno precedente in Belgio e della visita al museo africano, testimonianza dell'esperienza coloniale. Il museo è stato oggetto di ristrutturazione, in qualche modo anticipatrice dell'ormai vituperata “cancel culture”: al piano terra, in zona appartata e nascosta, sono state trasferite vecchie statue che raffigurano un'immagine stereotipata dell'uomo africano come il selvaggio, con istinti animaleschi e dalle dimensioni oversized.

Per il primo incontro dopo le vacanze, abbiamo optato per “Outland Rock”, racconti di Pino Cacucci. Ci salutiamo con l'incognita: sulla situazione sanitaria a settembre, sulla possibilità o meno che le nostre vite possano ritornare alla normalità, sulla ripresa delle attività della biblioteca .